

lunedì 27 maggio 2013

Risparmi Gli italiani? Ora sono meno casalinghi

Americani e giapponesi in testa alla classifica degli ottimisti Da noi il 38% vede grigio. Ma vuole investire oltre frontiera DI GIUDITTA MARVELLI

E bbene sì, investiremo di più. Lasciando per un attino da parte l'ottica europea — che in questo momento è la meno ottimista del globo — il mondo sembra un posto dove la fiducia sui mercati sta tornando. Così sembra in base ai risultati di un sondaggio che ha coinvolto 14.800 investitori in 20 diversi Paesi.

La ricerca, realizzata da Schroders, storico asset manager britannico, rivela che l'81% del campione sta pianificando di aumentare (o comunque di mantenere) i propri investimenti nei prossimi 12 mesi sulla scia del rally azionario che sta tenendo viva l'attenzione sulle Borse. Più in particolare lo studio ha fotografato le intenzioni e le idee di chi vorrebbe investire almeno 10 mila euro (o cifre più elevate) da qui a un anno.

Sentiment

Il 48% degli investitori sparsi in tutto il mondo si sente più fiducioso riguardo alle opportunità per allocare i propri risparmi più di quanto non fosse un anno fa: i risparmiatori che si definirebbero «meno fiduciosi» guardando ai numeri aggregati sono infatti solo il 18%. Il più elevato tasso di ottimisti è negli Stati Uniti e in Asia (59%). In prima linea il Giappone (con addirittura l'80% di investitori più fiduciosi), dove il clima sta cambiando sull'onda della politica economica: ultra espansiva degli ultimi mesi. Anche se lo scivolone di Tokio (-7% la settimana scorsa) apre qualche dubbio sul proseguo della marcia trionfale del premier Shinzo Abe. Mentre in Europa e nel Medio Oriente gli entusiasmi sono mediamente morigerati (39%), con italiani e portoghesi di tutt'altro avviso: nel nostro Paese e a Lisbona, infatti, ben il 38% si dichiara meno fiducioso di un anno fa. Solo il 28% degli italiani si dichiara ottimista e questo ci relega in fondo alla classifica della fiducia (vedi grafico), al diciannovesimo posto. «Le principali preoccupazioni degli italiani — spiega Luca Tenani, responsabile della distribuzione dei fondi Schroders per l'Italia — sono ancora la crisi del debito, l'aumento delle tasse e l'instabilità politica». Ma anche la lenta ripresa economica e la volatilità dei mercati. Pur in minoranza, gli ottimisti tricolori pensano di investire nel 2013 in media 44.500 euro nel 2013, anche se il 54% degli intervistati resterà su cifre più modeste, tra 10 e 30 mila euro. Sei italiani su dieci vorrebbero investire sul mercato azionario, preferendo la Cina, i Bric e gli Emergenti e, solo in quarta battuta l'azionario americano. Il 13% del campione, invece, preferisce la liquidità.

Ma dove investirebbero quelli che si sentono più propensi alla fiducia? Il 58% pensa che l'Asia sia il luogo deputato alle migliori prospettive di rendimento nel 2013. Anche se in realtà solo il 40% del campione sarebbe intenzionato ad investire sul serio nelle Borse di Cina, Giappone & co. nei prossimi mesi.

Nazionali

Quanto alle scommesse da fare in casa, sui listini nazionali, i più patriottici sono gli americani: l'80% dei risparmiatori a stelle e strisce interpellati dalla ricerca vede a Wall Street il massimo delle potenzialità di crescita per il loro portafoglio. In seconda posizione gli asiatici (55%), mentre europei e medio orientali (40%) sfoggiano il minor tasso di fiducia nelle crescite nazionali. Con l'eccezione, of course, degli svizzeri (il 61% crede nelle potenzialità di Zurigo) e dei tedeschi. Perché Francoforte sta volando e, per ora, i concittadini di Angela Merkel si trovano titolari dell'unica Borsa europea con nuovi massimi storici in archivio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE ECONOMIA